

Confindustria

I Giovani imprenditori "Sparito il Sud dalla manovra"

Manovra, protestano i Giovani imprenditori del Mezzogiorno. "È scomparsa la parola Sud dai provvedimenti varati dal governo Meloni. Il credito d'imposta per gli investimenti e il bonus assunzioni Sud, è stato cancellato con un colpo di spugna". Una misura considerata come "miglior incentivo e impulso al lavoro degli ultimi anni".

Fanno squadra i presidenti meridionali dei Giovani imprenditori di Confindustria e lanciano l'allarme siglando un appello dai toni duri. L'allarme arriva dal presidente del Comitato Mezzogiorno dei Giovani Imprenditori Umberto Barreca, insieme ai presidenti GI Campania (Vittorio Ciotola), Sardegna (Roberto Cesaraccio), Puglia (Alessio Nisi), Sicilia (Gianluca Costanzo) e Basilicata (Domenico Lorusso).

La legge di Bilancio 2021 aveva prorogato il bonus investimenti in beni strumentali nel Mezzogiorno al 31 dicembre 2022. Un sistema di agevolazioni non inserito nella legge di bilancio 2023. "Era uno strumento utile a stabilizzare il sistema produttivo - puntano i piedi i giovani industriali - Una mano tesa da parte dello Stato verso le imprese che invogliava gli imprenditori ad investire al Sud. Ma oggi, tutto è a rischio". Il regime di aiuti che premia le imprese che acquistano macchinari, impianti e attrezzature destinate a strutture produttive nuove o esistenti, garantendo un credito di imposta liquidità immediata mediante compensazione in F24, rappresentava un vero aiuto verso le aree del Sud considerate "svantaggiate". Una scelta del governo Meloni duramente criticata: "Difficilmente nel testo della nuova manovra si leggono le parole Sud, Mezzogiorno e Meridione. Incredibilmente, spariscono dal vocabolario della politica. Il Sud non può permettersi ulteriori gap e, dunque, risultano necessarie azioni di rilancio per sostenere le politiche per il Mezzogiorno come il credito d'imposta, gli investimenti Sud, la decontribuzione Mezzogiorno e le agevolazioni Zes, senza trascurare il tema dell'Autonomia differenziata".

Rincarica la dose il presidente Barreca: «Se davvero si intende aiutare il Sud, si devono eliminare una volta per tutte le disparità storiche ed economiche tra il Nord ed il Mezzogiorno. È necessario far rientrare nuovamente, e al più presto, all'interno della versione finale della manovra, quei provvedimenti utili alle imprese, come il credito d'imposta per gli investimenti al Sud. Eppure, il nuovo governo ha un ministero ad hoc. Non trovare nemmeno una volta la parola Sud risulta davvero un paradosso».

— tiziana cozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il presidente Umberto Barreca

Da Scampia il tour di Conte per difendere il Reddito

Domani il leader 5S a San Giovanni e poi alle 17.30 in via Hugo Pratt nel quartiere che ha premiato il partito e detiene il record dei beneficiari del sussidio. Una misura che il nuovo governo vuole abolire

di **Alessio Gemma**

Ore 17, appuntamento domani al parco Corto Maltese in via Hugo Pratt: Giuseppe Conte incontra a Scampia i percettori del Reddito di cittadinanza. Il leader Cinque stelle torna nella Campania che ha regalato alle ultime elezioni Politiche il primato al suo partito in termini di voti, oltre il 40 per cento. Merito soprattutto di quella misura contro la povertà voluta dall'M5s che vede la Campania prima regione in Italia per numero di famiglie beneficiarie. È il Reddito di cittadinanza che ora il nuovo governo Meloni vuole abolire per chi è in grado di lavorare, a partire da fine 2023.

«Da Scampia parte il tour in difesa del Reddito che toccherà tutta Italia - dice Salvatore Micillo, coordinatore regionale dell'M5s - Racconteremo le storie di chi, grazie alla misura del Movimento 5 Stelle, ha potuto garantire alla propria famiglia dignità e sostegno. Difenderemo il Reddito di cittadinanza in Parlamento non soltanto per il Mezzogiorno ma per tutto il Paese perché gli italiani non possono essere costretti a scegliere tra mangiare e pagare le bollette. Questo governo vuole eliminare l'unica misura che continua a salvare dalla fame



▲ In campagna elettorale Giuseppe Conte nel centro storico

centinaia di migliaia di famiglie e lavoratori che percepiscono stipendi miseri». Sono 236.973 famiglie campane che hanno ricevuto l'assegno (dati luglio) per 628mila persone interessate. Un record se confrontato con i numeri della Lombardia dove i nuclei con il Reddito sono meno di un terzo (83mila). È una visita quella di Conte a Napoli che inizierà alle 14.30 insieme ad altri beneficiari del Reddito nell'associazione Figli in famiglia di Carmela Manco a San Gio-

vanni a Teduccio. Intanto nel mirino dell'M5s alla vigilia dell'iniziativa finisce il governatore Vincenzo De Luca. «Nella nostra regione, che ha uno dei più alti tassi di disoccupazione in Europa - attaccano i consiglieri regionali del M5s Michele Cammarano, Vincenzo Ciampi e Gennaro Saiello - la fase 2 del Reddito di cittadinanza è stata sabotata da un governatore che aveva come unico obiettivo il fallimento della riforma. Su questo punto Vincenzo De Luca e Giorgia Melo-

ni giocano la stessa partita sulla pelle dei cittadini». È un attacco a De Luca che fa pregustare il sogno neanche troppo nascosto nel Movimento di puntare alle prossime Regionali con un nome da candidato presidente che scalderebbe i cuori della platea pentastellata: Roberto Fico, l'ex presidente della Camera.

Fantapolitica? C'è chi non ignora i buoni rapporti tra Fico, il sindaco Gaetano Manfredi e l'ala sinistra del Pd guidata dal deputato Marco Sarracino da sempre in lotta nel partito contro De Luca. Se il Movimento gode di buona salute dopo le elezioni in regione, è anche vero che ha pagato proprio in Campania lo scotto della scissione dell'ex ministro Luigi Di Maio con i gruppi in consiglio comunale a Napoli e in consiglio regionale che si sono spaccati a metà dopo la fuoriuscita dei dimaiani. Si riparte da Scampia pronta a fare le barricate in difesa del Reddito. Lo sa bene Nicola Nardella, presidente della Municipalità dell'area nord ed espressione dell'M5s: «Scampia è stato da sempre un territorio abbandonato dal punto di vista delle politiche attive del lavoro. E si sono create sacche di lavoro irregolare. Il Reddito ha rappresentato una fuoriuscita dalla miseria».

Domani alle 10.30 presenta il suo ultimo libro alla **Federico II**

Fassina "Per fermare l'Autonomia servono una classe dirigente e una riscossa dal Sud"

di **Raffaele Sardo**

«Attraverso l'Autonomia differenziata ci sarà un'offensiva pesantissima e abbiamo bisogno di classi dirigenti a tutti i livelli nel Mezzogiorno che interpretino non solo la difesa sacrosanta di un territorio, ma anche una proposta che a partire dal Sud definisca una riscossa nazionale».

Stefano Fassina, economista ed ex parlamentare del Pd e di Leu, fa parte del "Coordinamento 2050. Civico, Ecologista e di Sinistra", una rete progressista che guarda al partito di Giuseppe Conte. Fassina domani sarà a Napoli per presentare il suo ultimo libro: "Il mestiere della sinistra nel ritorno della politica" (Castelvecchi editore), in cui ha indicato punti nodali per una strada nuova della sinistra. La presentazione del libro è alle 10,30 nell'aula Altiero Spinelli del dipartimento di Scienze politiche della Federico II in via Rodinò. L'incontro, che sarà moderato da Ottavio Ragone, capo della redazione di *Repubblica Napoli*, vedrà anche la partecipazione di Nino Daniele (Presidente premio Amato Lambertini), Marcello D'aponte (Università Federico II), Roberto Fico (già presidente della Camera dei deputati), Rachele Furfaro (Fondazione Foqus), Laura Mormorale (Operatrice sociale), Eugenio Mazzarella (Emerito Università Federico II). Le conclusioni sono affidate al sindaco

— “ —
Il mestiere della sinistra è ritrovare la rappresentanza del lavoro che è sempre più svalutato e sempre più sfruttato



▲ Economista Stefano Fassina ex parlamentare del Pd e di Leu

— ” —
In Campania la sinistra è al potere in Regione e guida anche il comune

di Napoli, Gaetano Manfredi. Allora, Fassina, qual è il mestiere della sinistra per ritrovarsi nel ritorno della politica?

«Il mestiere della sinistra è ritrovare la rappresentanza del lavoro che è sempre più svalutato, sempre più sfruttato e deve avere un riscatto economico sociale e politico. Per lavoro, ovviamente, non intendo solo il lavoro subordinato, ma quelle mille forme di lavoro autonomo, di partite Iva, di lavoro precario, di piccola impresa schiacciata dal cosiddetto mercato. E credo sia importante fare del lavoro non un tema, come è stato in questi anni, ma un punto di vista sul mondo, sulla società».

Lei ha indicato nel libro otto punti, "memo", che dovrebbero essere un po' la bussola della sinistra.

«Ho scelto i "memo" perché il libro vuole essere uno strumento di lavoro e non ha la pretesa di essere un programma completo, ma affronta quei nodi sui quali la sinistra storica ha sbandato. Cerco di spiegare come la sinistra abbia poca capacità critica senza la bussola del lavoro. Ho letto con grande conforto intellettuale e politico la lettera inviata a *Repubblica* del sindaco di Bologna, Matteo Lepore, dove propone di mettere a fianco al nome "democratico" anche "lavoro" nel nome del Pd».

In Campania la sinistra è al potere in Regione e guida anche il comune

di Napoli. Anche qui la sinistra ha bisogno di voltare pagina?

«Certamente l'esperienza di De Luca ha un consenso di popolo, ma a mio avviso non è interpretato in termini di riscatto di protagonismo del Mezzogiorno nella rigenerazione nazionale. E questo mi preoccupa, perché siamo in una fase in cui vi sarà un'offensiva pesantissima da parte della Lega, che è tornata ad essere Lega Nord, e lo farà attraverso la richiesta di Autonomia differenziata. Il problema che abbiamo di fronte come nazione è un problema che riguarda tutta l'Italia e l'Autonomia differenziata è il tentativo illusorio di una scorciatoia per salvarsi da parte di alcune regioni del nord, mentre noi abbiamo bisogno in particolare di definire una riscossa nazionale a partire dal Mezzogiorno».

Vale a dire?

«Nel Mezzogiorno abbiamo bisogno del "Pensiero Meridiano" profeticamente illustrato da Franco Cassano, cioè un'idea di modernizzazione che metta al centro la persona e il lavoro. La sinistra ufficiale ha interpretato il Mezzogiorno come non ancora Nord. E questo vale anche per Napoli. C'è da dire, però, che l'esperienza di Manfredi è appena cominciata ed è necessario che l'alleanza che l'ha portato a diventare sindaco a Napoli si irrobustisca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA